

Giovani in fuga o in trappola? Il filo spezzato con il futuro italiano

Laura Gobbi, Luca Gorgolini (a cura di), *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 196.

Parole chiave

Giovani, cambiamenti demografici, precarietà esistenziale

Leonardo Majocchi è uno studente del Corso Magistrale Governo, Amministrazione e Politica presso l'Università Luiss Guido Carli (lmajocchi7@gmail.com).

“Non sarà un'avventura, non è un fuoco che col vento può morire”, cantava Lucio Battisti nel 1969, in un'Italia che guardava con fiducia al futuro e vedeva nelle nuove generazioni il motore del cambiamento. Oggi, quel filo con il futuro sembra essersi spezzato e di quel fuoco resta solo una timida fiammella. *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo*, curato da Laura

Gobbi e Luca Gorgolini per il Mulino, ci offre una visione lucida e dolorosa delle trasformazioni radicali che hanno segnato la condizione giovanile negli ultimi decenni, di generazioni intrappolate in un Paese che fatica a riconoscere il valore e le potenzialità. Il libro evidenzia chiaramente come i giovani italiani siano oggi più precari, disillusi e meno numerosi

rispetto alle generazioni precedenti. È una precarietà non solo economica, ma esistenziale, sempre più cifra dell'oggi. La cosiddetta desincronizzazione delle soglie di passaggio (Galland 1993) aiuta a comprendere come i giovani raggiungano tappe fondamentali come l'indipendenza economica o la creazione di una famiglia molto più tardi rispetto ai loro genitori. Se nel 1860, a trent'anni, si era già raggiunto un traguardo importante e un secolo dopo si respirava un desiderio di autonomia, oggi quella stessa età rappresenta spesso l'incertezza. Si pensi al ritardo nell'ottenere un impiego stabile, passato dai 25 ai 30 anni negli ultimi decenni (ISTAT 2019).

In questo senso, l'Italia, storicamente basata su forti legami famigliari (Reher 1998), ha sempre visto la famiglia come rifugio per i giovani. Tuttavia, ciò che un tempo era protezione, oggi rischia di trasformarsi in una gabbia dorata. I giovani rimangono dipendenti dalle loro famiglie, non per scelta, ma per necessità, e questo rallenta la loro emancipazione. Se questa dipendenza non è solo economica, arrivando a influenzare anche la costruzione di un'autonoma

identità nel soggetto, il suo costo sociale è altissimo. Il ritardo nella transizione all'età adulta rallenta la crescita economica del Paese, frena lo sviluppo e la ricerca e contribuisce alla diminuzione del tasso di fecondità. Nei fatti, rende la società statica e bloccata, acuendo le disuguaglianze già esistenti (Livi Bacci 2019).

Non cambia l'analisi se si volge lo sguardo a chi va via. La fuga di cervelli, altro tema centrale del testo, descrive il costante esodo di giovani talentuosi dall'Italia. Dal 2009 al 2018, oltre 800.000 italiani hanno lasciato il Paese, in cerca di opportunità migliori all'estero (ISTAT 2019). I più giovani sono in crescita. Ma non sono solo i laureati a partire: anche la fuga di braccia, cioè l'emigrazione di giovani meno qualificati, rappresenta un segnale di crisi profonda e tende a impoverire ulteriormente le regioni, specialmente nel Sud Italia, già colpite da elevati tassi di disoccupazione e spopolamento. In questo scenario complesso emergono ulteriori crisi nella crisi, che colpiscono giovani donne, limitate da barriere di genere, e giovani di origine straniera, che faticano a integrarsi socialmente

e culturalmente. Le barriere, visibili o meno, restano radicate in un sistema che fatica a includere chi proviene da contesti migratori (Gobbi 2018; Reher 1998; Bozzetti, De Luigi 2018).

La precarietà e l'incertezza che caratterizzano la condizione giovanile non si limitano, però, al solo aspetto economico: dimostrano al contrario buone capacità di penetrazione nei meccanismi più profondi di costruzione dell'identità e del senso di appartenenza comune. Costruire un'identità, soprattutto in età giovanile, diventa una necessità, e il consumo si trasforma oggi in uno dei pochi strumenti attraverso cui i giovani cercano di affermarsi e costruire un'immagine di successo. Piattaforme come Instagram e TikTok amplificano questo fenomeno: il consumo diventa esibizione pubblica. Ma attenzione, dietro questa apparente libertà, si celano le stesse difficoltà sistemiche: il consumo può dare una falsa sensazione di controllo, mentre molti giovani si trovano a inseguire stili di vita insostenibili, alimentando una spirale di insicurezza e frustrazione (Bauman 2000).

In parallelo, la partecipazione politica dei giovani è segnata

da una crescente disillusione. Se, da un lato, c'è una perdita di fiducia nei confronti dei partiti tradizionali, dall'altro emergono nuove forme di partecipazione nell'attivismo civico e ambientale, specialmente attraverso i social media. Tuttavia, anche qui, emergono limiti significativi. La partecipazione digitale, spesso definita *slacktivism* (Morozov 2009), rischia di rimanere superficiale, incapace di tradursi in un impegno collettivo reale e duraturo. Gli autori sottolineano come questo coinvolgimento, veloce e poco incisivo, manchi della profondità necessaria per portare a cambiamenti concreti. Il ritratto che emerge è quello di una generazione in cerca di spazi di affermazione in un Paese che sembra non essere interessato ad offrirne.

Il libro si distingue indubbiamente per la capacità di coniugare dati empirici e riflessioni critiche, offrendo una narrazione complessa e dettagliata. Le analisi sociologiche sono ben supportate da statistiche ed è apprezzabile il focus su gruppi spesso trascurati, come le giovani donne e i giovani di origine straniera. Un altro aspetto positivo è l'approfondimento di temi

come la precarietà, l'emigrazione e la partecipazione politica. Questo approccio permette di avere una visione ampia e completa delle difficoltà che affliggono i giovani italiani, senza limitarsi a un solo ambito. Tuttavia, tra le criticità, emergono poche soluzioni concrete. Il tono, a tratti fortemente pessimista, rischia di lasciare il lettore senza una visione positiva per il futuro. Inoltre, più spazio si sarebbe potuto dedicare alle testimonianze dirette dei giovani, che avrebbero dato più vivacità e immediatezza al racconto, in contrapposizione all'analisi quantitativa predominante. *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo* rimane in ogni caso un'opera fondamentale per comprendere il futuro, ma soprattutto il presente, dell'Italia attraverso lo stato delle nuove generazioni, di cui sfiora fragilità e forza. Il tema è profondo: non si tratta solo di capire cosa non funziona, ma di ricostruire quel filo spezzato con il futuro che, come cantava Battisti (pur con riferimenti diversi), non può essere un'avventura passeggera e neanche certa.

Il presente e il futuro dei giovani italiani sono segnati da note incerte e accordi dissonanti. La

speranza è che da queste dissonanze possa nascere un cambiamento che non arrivi solo dai giovani stessi, ma da un'intera società. Come una sinfonia incompleta, l'Italia è chiamata a ritrovare il suo ritmo, la sua melodia per dare ai giovani non solo la possibilità di sognare, ma di costruire concretamente il loro futuro, soprattutto di tornare ad immaginarlo qui.

Riferimenti bibliografici

Bauman, Z.
2000, *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge.

Bozzetti, P., De Luigi, N.
2018, *Seconda generazione, identità e integrazione*, in L. Gobbi, L. Gorgolini (a cura di), *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo*, il Mulino, Bologna, pp. 285-306.

Galland, O.
1993, *La gioventù in Francia, una nuova età della vita*, in A. Cavalli, O. Galland (a cura di), *L'allongement de la jeunesse*, Arles, Actes Sud; trad. it., *Senza fretta di crescere*, Liguori, Napoli, pp. 9-30.

Gobbi, L.
2018, *Giovani donne e genere: è cambiato qualcosa?*, in L. Gobbi, L. Gorgolini (a cura di), *Giovani e società in Italia tra XX e XXI secolo*, il Mulino, Bologna, pp. 113-132.

ISTAT
2019, *Rapporto Annuale 2019. La situazione del Paese*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma.

Livi Bacci, M.
2019, *Il futuro demografico: nuove sfide per la società italiana*, il Mulino, Bologna.

Morozov, E.
2009, *The Net Delusion: The Dark Side of Internet Freedom*, PublicAffairs, New York.

Reher, D. S.
1998, *Family ties in Western Europe: Persistent contrasts*, *Population and Development Review*, a. 24, n. 2, pp. 203-234.